

Governare il Territorio

IL MENSILE DEI RIFORMISTI LOCALI



REGISTRATO PRESSO IL TRIBUNALE DI ROMA IL 17 APRILE 2013 CON IL N. 79

l'editoriale



di Matteo Ricci
Eurodeputato

In questo editoriale, il primo da ex Presidente, desidero ripercorrere il lavoro e le sfide affrontate da Ali in questi anni appassionati. Era il 2018, sei anni fa, quando tante persone - a iniziare da Claudio Mancini e Marco Filippeschi - mi chiesero di impegnarmi per provare a salvare e rilanciare Ali. Non si poteva chiudere un'associazione che ha cent'anni di storia, che ha fondato Giacomo Matteotti. Quella condizione, ovviamente, era legata a una trasformazione che ci si attendeva, ossia fondere tutte le associazioni che riguardavano gli enti locali - come Ali, Upi, Uncem - dentro l'Anci, un'operazione che, invece, si bloccò in maniera drastica nel 2016.

Ho accettato, quindi, il ruolo di presiedere Ali, con orgoglio per la storia che la Lega delle Autonomie rappresentava, sapendo però che dovevamo cambiare. Dovevamo svolgere una funzione nuova che non era quella che l'associazione aveva svolto durante la prima Repubblica e nella prima fase della seconda Repubblica. Si doveva trovare un equilibrio, a partire innanzitutto dai rapporti con Anci, che è la casa di tutti i comuni e di tutti i sindaci. Con Antonio Decaro abbiamo trovato fin da subito il giusto equilibrio, consapevoli che il ruolo di Ali è fondamentale anche per svolgere al meglio il ruolo di Anci, in una dinamica interna molto complessa, in cui un nuovo soggetto rappresentativo degli enti locali potesse supportare quelle importanti battaglie politiche e amministrative che Anci non poteva portare avanti, lasciando allo stesso tempo che fossero Anci e Upi a rappresentare tutti i Comuni e le Province italiane nei rapporti e nelle trattative con il Governo. Per questo, ringrazio Antonio Decaro, Achille Variati e Michele De Pascale: in questi anni abbiamo svolto insieme un ruolo di grande equilibrio, utile al comparto degli enti locali. Sono stati sei anni intensi ma anche molto faticosi. Grazie all'opera straordinaria di Valerio Lucciarini De Vincenzi e di tutta la struttura di Ali, siamo riusciti a riorganizzare e di conseguenza anche risanare i libri interni, a iniziare dal bilancio. Abbiamo rimesso in piedi un'associazione che oggi è smart ma solida, siamo riusciti a darle quella visibilità necessaria ad aumentare anche il potere contrattuale delle Ali regionali e, in generale, delle politiche che portiamo avanti.

Sono stati, inoltre, anni entusiasmanti, anni di grandi battaglie. Ne ricordo alcune. Contro l'odio, sempre, e per un europeismo che attraversi le autonomie locali. Durante il Covid, siamo sempre stati in prima linea, a servizio di tanti amministratori locali.

segue a PAGINA 2

Congresso nazionale di ALI, il Sindaco di Roma Capitale Roberto Gualtieri è il nuovo Presidente



IL TESTO INTEGRALE DELL'INTERVENTO DEL PRESIDENTE NAZIONALE DI ALI ROBERTO GUALTIERI

Grazie davvero, per me è un onore accettare questa elezione alla presidenza di ALI.

Voglio salutare tutte e tutti voi per essere qui, per aver scelto Roma, la Capitale, quest'Aula - che è la prima sede nella storia d'Italia di un Governo comunale - per svolgere questo congresso e naturalmente ringrazio i Presidenti regionali che mi hanno chiesto e mi hanno proposto di svolgere il ruolo di Presidente di ALI e tutti voi che mi avete eletto a questo incarico, che considero un onore e una responsabilità. Naturalmente, come è stato detto, il compito di Sindaco di Roma Capitale è gravoso e quindi innanzitutto so che per svolgere questa funzione appieno e al meglio avrò bisogno davvero di tutta la squadra, che ringrazio per come ha saputo in questi anni non solo salvare un'associazione blasonata e gloriosa, ma rilanciarla e definirne una funzione importante e utile. È stato un lavoro di squadra, largo. Io ho accettato questa proposta anche perché so di poter contare su questa squadra. Naturalmente devo innanzitutto ringraziare chi è stato alla guida di questa squadra, che ha davvero segnato la rinascita di ALI, e cioè Matteo Ricci. Grazie davvero Matteo per quello che hai saputo fare, per come hai saputo interpretare le potenzialità di ALI e anche, come ci hai detto, la sua capacità di lavorare in sinergia con gli altri organismi associativi delle autonomie locali. È stato davvero un lavoro preziosissimo e straordinario che ha salvato ALI ma l'ha soprattutto messa nelle condizioni di svolgere, come ha saputo già fare, una funzione importante.

E io naturalmente mi metto a servizio di questa funzione, sapen-

do che ALI ha una storia prestigiosa e una funzione potenziale, già in atto, molto importante. La storia è quella, naturalmente, che ci richiama a dei nomi davvero importanti dell'autonomismo italiano e primo fra tutti a uno dei fondatori di ALI nel 1916 e cioè a Giacomo Matteotti, di cui proprio quest'anno ricade il centenario della morte e della barbara uccisione. Noi lo onoreremo oggi pomeriggio alla Camera dei Deputati discutendo anche un bellissimo volume che ripercorre proprio la storia di ALI e il suo radicamento nella scelta, in quella fase politica, dei socialisti e dei progressisti di costituire una propria associazione nel momento in cui ANCI era sempre più risucchiata dentro un profilo moderato. Poi c'è stato il fascismo, poi c'è stata la ricostituzione, su basi nuove, di ANCI e di ALI a un anno di distanza, e in quel dibattito si scelse di tenere i sindaci progressisti dentro ANCI e al tempo stesso di dotarsi di uno strumento proprio, più di parte, anche se sempre - come giustamente devono essere le associazioni che riuniscono Sindaci e persone elette dal popolo -, rivendicando una sua autonomia. Si sviluppò un dibattito e un grande giurista che lavorava con Pietro Nenni, uno dei più grandi giuristi italiani, Massimo Severo Giannini, sintetizzò una formula che non fu poi realtà fino in fondo sviluppata, e che appunto è stata ripresa nella sostanza con Matteo Ricci e anche con i suoi immediati predecessori - che ringrazio e che sono qui - e cioè quella che l'ANCI ha una funzione tecnico-politica e la Lega delle Autonomie - poi ha cambiato nome varie volte - una funzione politico-tecnica, in

segue a PAGINA 3 e 4



Sono stati anni nei quali ci siamo battuti per un nuovo garantismo. Sul piano giudiziario, ci siamo anche scontrati con i nostri partiti quando abbiamo preso posizione sull'abuso d'ufficio, ma noi abbiamo risposto con coerenza, in nome della visione che gli amministratori hanno della giustizia nel nostro Paese: si è colpevoli dopo il terzo grado di giudizio. La Legge Severino spesso ha costretto tanti amministratori ad abbandonare dopo il primo grado il ruolo di sindaco, lasciando i comuni che amministravano, venendo poi magari assolti in appello. E, in generale, ritengo che un atteggiamento eccessivamente giustizialista abbia messo spesso alla gogna tanti amministratori locali che hanno ricevuto avvisi di garanzia esclusivamente per il ruolo che ricoprivano, ovvero il ruolo di chi rappresenta giuridicamente l'ente locale, e di chi quotidianamente rischia, mettendoci la faccia, firmando ordinanze e, ovviamente, votando delibere. Siamo stati accanto agli amministratori che sono entrati in questo tritacarne mediatico: penso alla sindaca di Crema, al sindaco di Lodi, al sindaco di Reggio Calabria, a tutti coloro che hanno vissuto vicende assurde che si sono risolte poi con un nulla di fatto.

Inoltre, in un clima anche di forte antipolitica, siamo stati i primi a spingere per un riequilibrio nel rapporto responsabilità-stipendi. Ricordo che la prima proposta di legge per aumentare lo stipendio ai sindaci dei piccolissimi comuni e per riconoscere un'indennità ai presidenti di provincia eletti in secondo grado aveva come prima firma quella di Claudio Mancini. Siamo stati coloro che per primi hanno posto con serietà questo tema, poi - con l'aiuto di tutti, e anche con una proposta sorprendente dell'allora Governo Draghi - oggi gli amministratori locali sono degnamente pagati. Per quanto non potrà mai dirsi equilibrata l'indennità rispetto alle responsabilità, gli amministratori locali hanno visto il riconoscimento nazionale del loro ruolo anche attraverso le indennità. È ovvio che c'è molto da fare in termini di difesa dello status di sindaco e di amministratore locale, però possiamo dire con orgoglio di aver invertito una tendenza.

In questi anni ci siamo caratterizzati anche sul tema del nuovo modello di sviluppo, che punti sulla sostenibilità ambientale e sulla lotta alla crisi climatica. L'intuizione dei Comuni Sostenibili dimostra come in Italia ci siano sempre più amministratori che vogliono non solo essere protagonisti della transizione ecologica, ma anche essere innovatori. Nella misurazione di un nuovo modello di sviluppo attraverso gli indicatori dei Comuni Sostenibili si fa anche tanta innovazione. E poi c'è stata anche tanta comunicazione, perché, come ho ripetuto spesso, negli incarichi di governo così come in Comune, chi non comunica non esiste. L'aspetto comunicativo non è un aspetto secondario per la nostra associazione. Per questo sono stati importanti il Festival delle Città e tanti altri eventi, perché non solo hanno messo al centro i temi cari agli enti locali, ma hanno consentito diverse volte l'anno di far emergere dal punto di vista comunicativo la nostra associazione come una delle più presenti e più dinamiche nel dibattito nazionale.

Portando avanti questo lavoro e impegno quotidiano - innovando, cambiando, cercando strade nuove - si onora davvero la nostra storia. Abbiamo pubblicato un libro - presentato il 12 settembre scorso alla Camera dei Deputati - che racconta la storia, l'evoluzione della nostra associazione a coloro che vogliono approfondire la conoscenza della storia del riformismo e delle autonomie locali. Una storia che parte da Giacomo Matteotti deve avere in testa quotidianamente la capacità di rinnovare, rendere contemporanea l'organizzazione che abbiamo ereditato. Questo è lo spirito che ci ha contraddistinto.

Sono molto felice di questa nuova fase che si apre per Ali. Dopo sei anni di combattimento, di ricostruzione, di rinnovamento, adesso abbiamo la possibilità di consolidare, di allargare ulteriormente la nostra forza e la nostra organizzazione. Abbiamo dei margini di crescita straordinari in termini di adesioni di comuni e di province. E si può fare ancora tanto per l'Italia, un territorio enorme, per far crescere i nostri as-

sociati. E noi, grazie allo statuto che abbiamo, possiamo fare aderire ad Ali anche tante altre figure che sono state amministratori locali e che oggi ricoprono ruoli istituzionali importanti; possiamo far aderire i consiglieri regionali oltre che le singole Regioni, possiamo far aderire i parlamentari italiani e possiamo far aderire i parlamentari europei. Personalmente, in questo mio nuovo ruolo da parlamentare europeo, sarò il primo - dopo Achille Variati - ad aderire ad Ali e chiederò a tanti miei colleghi di fare lo stesso.

Sono stato formato da tanti dirigenti che mi hanno tramandato concetti importanti e fatto introiettare valori e convinzioni fondamentali per la mia crescita personale e politica. Una di queste è che un buon dirigente non lo si vede tanto da come entra in un ente o in un'organizzazione, in un ambito politico, ma lo si vede soprattutto da come esce, se ha lasciato ciò che ha trovato, o condizioni migliori, e se ha costruito - insieme al lavoro della struttura - le condizioni per un consolidamento e un rafforzamento negli anni a venire.

Il fatto che Roberto Gualtieri abbia generosamente dato la sua disponibilità a guidare Ali per noi è una grandissima opportunità. È una grandissima opportunità nel rafforzamento della nostra autorità e autorevolezza, una grandissima opportunità nella possibilità di crescita che avremo nei prossimi anni. Quindi voglio ringraziare Roberto, perché nonostante i suoi numerosi impegni ha deciso di dare la disponibilità a far crescere ancora meglio e ancora con più forza la nostra gloriosa storia. Grazie davvero Roberto.

Davanti a noi abbiamo appuntamenti delicati, a iniziare dalla Legge di Bilancio. Da mesi il Mef è disperatamente alla ricerca di soldi. Hanno ipotizzato prima la privatizzazione delle Poste, poi hanno ipotizzato il 'Redditometro', infine hanno fatto la cosa più semplice per ogni governo che deve trovare i soldi: tagliare ancora una volta i fondi agli enti locali, 250 milioni dalle casse dei Comuni. È tornata dunque, dopo tanti anni, la stagione dei tagli agli enti locali, che speravamo di aver superato. Dobbiamo alzare da subito il tiro su questo tema. Non credano ancora una volta di fare cassa con i Comuni, perché questi ultimi hanno già dato. Abbiamo già dato tutti noi. Non mettano in ulteriore difficoltà gli enti locali, costretti poi o ad aumentare le tasse locali o a tagliare i servizi sociali, i servizi educativi e le manutenzioni delle nostre città. Altra cosa assurda, il governo ha tagliato di più laddove i Comuni hanno più soldi da spendere con il Pnrr, cioè - laddove c'è più bisogno di dipendenti per mettere a terra il Pnrr - hanno tagliato nella parte corrente del bilancio. Dobbiamo fare una grossa battaglia affinché non ci siano altri tagli agli enti locali e in generale nella prossima Legge di Bilancio ci siano le risorse sufficienti per reggere la tenuta sociale del Paese, a iniziare dalla sanità, in crisi in tutta Italia, passando per i servizi sociali, i servizi educativi, i nidi, il personale in forza negli enti locali, le ulteriori e necessarie semplificazioni nella messa a terra del PNRR e degli investimenti pubblici che abbiamo a disposizione.

Tra le battaglie fondamentali attuali, ricordo quella contro l'Autonomia differenzia. Ali è stata tra le primissime associazioni a battersi contro questo progetto. Siamo stati anche animatori di tante assemblee e incontri in giro per l'Italia. Ma dobbiamo fare di più, soprattutto nel Centro-Nord del Paese. Penso che - così come ci siamo battuti come Ali in tutte le aree del Mezzogiorno, organizzando e collaborando a tante manifestazioni - noi dobbiamo essere protagonisti dell'organizzazione da subito di grandi manifestazioni nell'Italia Centrale e nel Nord del Paese, per dimostrare che la questione non è soltanto una questione meridionale, ma ha a che fare con l'unità del Paese, col fatto che noi vogliamo un'Italia unita. Non vogliamo un mega centralismo regionale, perché noi sappiamo che il centralismo regionale è peggio del centralismo nazionale. E il centralismo regionale, anche prima di questo periodo storico, anche prima dell'autonomia differenziata, ha utilizzato l'indebolimento delle province per accentrare funzioni, a discapito delle vere autonomie locali che sono i Comuni italiani.

Dobbiamo batterci per l'unità del Paese, per ricucire l'Italia.

È scomparso nel nostro Paese il dibattito sulle aree interne, è scomparso il dibattito sui piccoli comuni. Le aree fragili del Paese non sono solo nel Mezzogiorno. Sono in tutte le aree montane del nostro paese, anche nelle zone del Centro, anche delle zone del Nord. E vanno rivisti anche alcuni criteri con i quali vengono destinate le risorse, i fondi europei ma non solo, perché il tasso di fragilità territoriale non corrisponde a uno schema Nord-Sud.

Va ripreso il lavoro sulla riforma del TUEL, poi rimasto nel cassetto del Ministero dell'Interno, perché c'è una grande confusione istituzionale, a partire dalle province che così come sono organizzate non reggono, e questo è un problema per tutti i territori che ricadono in quelle province, per i comuni stessi: dobbiamo ritornare ad essere riformisti anche nell'organizzazione dei Comuni. Non possiamo pensare che 8000 comuni italiani possano rimanere così come sono. Non reggono. È sparita tutta la politica di aggregazione per i comuni. Avevamo parlato di bacini omogenei come criterio più giusto per l'Unione dei Comuni, per spingere e in qualche modo avvantaggiare i comuni che decidono di fare le fusioni, invece anche quella politica è terminata, oggi non se ne parla più. Per questo credo che dobbiamo spingere il governo e il Parlamento ad affrontare con più forza il riordino degli enti locali. Perché in questa confusione istituzionale - nella quale l'autonomia differenziata e il premierato, ma non solo, minano l'assetto istituzionale in maniera pericolosa - si rischia di non far parlare dei problemi più urgenti che dovremmo affrontare, come quello delle province, del riordino degli enti locali stessi.

Infine, una riflessione sul mio ruolo, che oggi è in Europa. Mi rendo sempre più conto - e con me molti ex sindaci eletti al Parlamento europeo - di come i destini dei Comuni italiani passino dall'Europa. Il cuore della discussione che avremo con Ursula von der Leyen durante le prossime settimane sarà relativo al se continuerà o meno la politica di investimenti pubblici inaugurata negli anni del Covid, anche grazie a Roberto Gualtieri, ovvero la politica del Next Generation EU. È chiaro che senza politiche di investimenti pubblici si torna alla recessione e alla disoccupazione in Europa: non a caso, Mario Draghi nel suo rapporto ha proposto un piano di 800 miliardi l'anno. Questo sarà uno dei temi che dovremmo chiarire a breve: Ursula von der Leyen ha parlato genericamente, quando è stata eletta, di un nuovo Fondo di Competitività. Ma questo Fondo non sappiamo ancora quanto sarà ampio e come sarà finanziato, se attraverso il nuovo debito europeo comune o attraverso una fiscalità europea. Tutto questo impatterà molto sui Comuni italiani.

C'è poi il tema di come accelerare la transizione ecologica, perché non possiamo rallentarla ma al contrario dobbiamo accelerarla. I fenomeni climatici sono sempre più gravi, sempre più intensi e sono i sindaci, nei territori, a gestirli con responsabilità sproporzionate. Anche qui è evidente come le politiche europee siano intrecciate al futuro dei Comuni. Se noi, ad esempio, dopo il Pnrr avremo ulteriori fondi di investimenti pubblici per trasformare le nostre città, per la rigenerazione urbana, per una nuova edilizia sostenibile, per contrastare la povertà e le disuguaglianze, vedremo i comuni nelle condizioni di vivere la contemporaneità e di continuare a essere protagonisti.

C'è un filo rosso che lega anche il più piccolo Comune all'Europa. Chi ha avuto a che fare quotidianamente con i problemi dei cittadini, sempre in prima linea, come i sindaci, capisce molto bene la politica internazionale, perché capendo i problemi quotidiani delle comunità è capace di inserire quei problemi dentro una visione globale del mondo e del nostro continente.

In questa direzione, dunque, continueremo il nostro lavoro. Con Ali abbiamo fatto crescere una grande comunità, di gente perbene, appassionata, con dei valori profondi, gente che mette sempre prima di tutto gli interessi del proprio comune e della propria terra. Grazie per il percorso che abbiamo fatto insieme. Buon lavoro a tutti voi e buon lavoro a Roberto Gualtieri.



Intervento del Presidente ALI ROBERTO GUALTIERI Sindaco di Roma Capitale

Assemblea
Congressuale
Nazionale

aiutare e sostenere ANCI e gli altri, perché come è stato giustamente ricordato, in ALI ci sono i Sindaci ma non solo, ci sono figure istituzionali e amministratori che a vario livello sostengono un modello di crescita e sviluppo di un Paese unito, europeo, ma proprio per questo basato e fondato sul ruolo importante delle autonomie.

E avere un organismo che con una chiara scelta e collocazione nel campo progressista e democratico lavora ed elabora e spinge su questo, aiuta gli organismi associativi del sistema delle autonomie a svolgere meglio la loro funzione e aiuta più in generale il Paese, il campo progressista, a salvare l'Italia dalla deriva in cui rischia di precipitare, e costruire un futuro più forte, più coeso, più sostenibile, più democratico per l'Italia e per l'Europa e per il sistema dei Comuni e delle autonomie. È quello che io penso noi dobbiamo fare, sviluppando ancora di più la nostra capacità di studio, di elaborazione, non solo tecnica anche se saldamente radicata in una solidità scientifica, ma anche politico-programmatica, perché le scelte che sono oggi davanti al Paese, all'Europa e al sistema delle autonomie hanno una natura e anche una complessità e una dimensione che si traducono sul piano tecnico, amministrativo, economico etc., hanno una fortissima connotazione politica, quindi io penso che ALI debba assumere fino in fondo questa funzione politica a sostegno di uno sviluppo del Paese e dell'Europa che vede al centro il sistema delle autonomie. Questa non può che essere la nostra prima battaglia.

E l'abbiamo già fatto, perché come ricordava Claudio Mancini è bello ed è per noi un onore e una responsabilità che la sede del Comitato nazionale per il Sì al referendum contro l'autonomia differenziata sia ospitata da ALI. E proprio questo dice plasticamente cosa significa svolgere una funzione politica, perché noi dobbiamo costruire, ma non si può pensare di costruire un futuro di progresso, di coesione, di giustizia per il nostro Paese e per i nostri Comuni se per prima cosa non si ferma questo patto scellerato che ha portato allo scambio tra autonomia differenziata e premierato. E lo si ferma vincendo il referendum, completando la raccolta delle firme e poi vincendo il referendum e bocciando questa legge, perché noi avremo sempre - non possiamo non averlo, siamo sindaci - avremo sempre un profilo istituzionale e quindi una misura nel modo in cui condurremo anche le nostre battaglie, sempre ricordando che rappresentiamo come Sindaci tutti i nostri cittadini e che quindi abbiamo sempre il dovere di porci in modo costruttivo e serio nei confronti degli interlocutori istituzionali, qualsiasi colore essi abbiano.

Al tempo stesso, nei momenti fondamentali in cui davvero la storia d'Italia rischia di prendere una strada o un'altra molto diversa - e qui davvero la lezione di Giacomo Matteotti non può e non deve essere dimenticata - noi abbiamo il dovere, proprio se vogliamo assolvere a questa funzione nazionale e democratica, di essere fermi, determinati, inflessibili e intransigenti nel difendere la Costituzione italiana. E la Costituzione italiana è attaccata, minacciata dalla legge sulle autonomie che proprio oggi pomeriggio in Conferenza Stato Regioni inizierà il suo percorso istituzionale; noi pensiamo che stiamo parlando di un progetto futuro, ma stiamo parlando di una realtà, di un processo che si sta innescando e che quindi deve essere fermato e che peraltro non è solo in sé insostenibile, inaccettabile, ma è parte integrante di un pacchetto istituzionale di cui l'altra parte, il premierato, e non solo dal punto di vista di uno scambio politico scellerato, ma anche dal punto di vista di un modello che prende a configurarsi. È un modello che non ha nulla a che fare con la difesa delle autonomie, ma è nemico delle autonomie e noi questo lo dobbiamo spiegare e lo dobbiamo dire chiaramente.

Dobbiamo denunciare il patto politico scellerato del Governo, il partito di maggioranza relativa, che per avere il Sì a una riforma che fuoriesce dai confini degli equilibri della liberaldemocrazia e che assegna tutto il potere a una sola persona - mescolando i piani e mescolando il peggio del

deve dire il MIT dove dobbiamo mettere gli autovelox e a quale limite di velocità si deve andare su una strada perché il Sindaco non lo sa! Lo sa il Governo centrale e la Regione ci dovrà dire 'fate questo, fate quest'altro.

In questo modello chi perderà saranno i Comuni e se per-



presidenzialismo e del parlamentarismo, facendo sì che si darebbe tutto il potere a una persona eletta e al tempo stesso questa persona controllerebbe non solo l'esecutivo, come avviene nei sistemi presidenziali, ma anche il legislativo, perché ci sarebbe l'elezione a cascata e quindi trasponendo in modo assurdo e improprio il sistema dei Comuni, che non è fatto per governare gli Stati, alla dimensione nazionale - per avere questo, è stato accettato di consentire a un partito che non arriva al 10% di sfasciare l'equilibrio amministrativo, economico, sociale, politico, democratico del Paese, perpetuando il più grande furto con destrezza di risorse economiche ai danni della maggioranza del Paese. Perché questo tecnicamente avverrebbe: le competenze aggiuntive si finanzierebbero trattenendo sul territorio una parte del gettito fiscale che verrebbe tolto dal bilancio dello Stato e quindi tolto a tutto il resto del Paese.

È tecnicamente un furto con destrezza di risorse, che si è accettato per dare in cambio tutto il potere a una persona sola ma anche un modello di centralizzazione regionale che comprimerà il sistema delle autonomie e il ruolo dei Comuni, che dovranno andare a discutere con i Presidenti di Regione di finanza comunale, che è una delle materie, non beneficiando della possibilità di un'interlocuzione più diretta col Governo: saranno schiacciati da un neocentralismo regionale. Quindi noi su questa battaglia dobbiamo essere su tutti i piani: sul piano politico, sul piano della campagna e anche sul piano di dare elementi anche di studio e di ricerca che spieghino e aiutino tutto il Paese a comprendere che questo non sarà un referendum del Nord contro il Sud e del Sud contro il Nord.

Questo sarà un referendum su due strade che il Paese può prendere: una è quella del premierato e di una frammentazione del Paese, ma anche dell'opposto di quello che occorre fare, perché l'autonomia differenziata dice che il Molise dovrà fare una politica energetica, non la deve fare l'Europa, non la deve fare l'Italia, è il Molise che deve fare una politica energetica e poi andare a discutere con la Russia, con la Cina, con gli Stati Uniti di questi temi.

Però, allo stesso tempo, secondo questo Governo ce lo

dono i Comuni perdono i cittadini, perché un'Italia che non mette al centro il ruolo dei Comuni oggi è un'Italia che non ce la farà ad affrontare tutte le sue sfide e a risolvere i problemi. E qui si viene alla seconda funzione che noi dobbiamo assolvere con ancora maggiore impegno, che non è solo quella di difendere la Costituzione da questo attacco e di sconfiggere questo patto scellerato, ma anche quello di delineare invece uno sviluppo, perché noi non dobbiamo solo difendere il nostro Paese, noi abbiamo il compito anche di trasformarlo, di cambiarlo profondamente, perché le sfide che abbiamo oggi davanti a noi richiedono un livello di trasformazione profonda se vogliamo difendere i grandi principi del modello sociale europeo, cioè il principio del welfare universale, il principio dell'istruzione gratuita universale per tutti, il principio della democrazia.

Questi principi si difendono se si difende la Costituzione ma si cambiano profondamente le politiche dell'Italia e dell'Europa, e le si devono cambiare a partire da dove sono, tecnicamente e fisicamente, queste sfide; e tutte le sfide fondamentali del nostro tempo, generali, internazionali, europee e specifiche del nostro Paese, si misurano in misura molto significativa se non prevalente proprio sul terreno delle città e dei Comuni. I mutamenti climatici, le emissioni si fanno nelle città: se vogliamo salvare il pianeta dai mutamenti climatici dobbiamo ridurre le emissioni di CO2 in modo molto massiccio, molto radicale.

Se seguiamo il ritmo attuale il pianeta non lo salviamo.

E adesso forse si sta cominciando a capire di cosa stiamo parlando; sembra che parliamo di un futuro lontano, di qualcun altro, ma parliamo di noi, parliamo degli incendi, delle ondate di calore, delle bombe d'acqua, delle frane, dell'erosione delle coste, di cose che stanno accadendo e noi lo dobbiamo dire e siamo quelli che devono fare questo lavoro, perché le auto e gli edifici stanno nei Comuni e sono loro che fanno la gran parte delle emissioni; e poi gli adattamenti, perché noi non ce la faremo solo a mitigare i mutamenti climatici, noi ci dobbiamo adattare altrimenti la vita delle persone cambierà.



Intervento del Presidente ALI ROBERTO GUALTIERI Sindaco di Roma Capitale

Assemblea
Congressuale
Nazionale

lettino dei decessi, ma tra un po' se non se non mettiamo in campo queste politiche avremo il bollettino dei decessi per i mutamenti climatici, per il caldo, per la pioggia. Questo sarà il futuro, perché noi lo sappiamo, altri ancora non lo hanno capito ma noi lo tocchiamo con mano e quindi questo rende le città il luogo dove vanno fatte queste cose, questi adattamenti, come la forestazione urbana; sono cose che hanno una valenza generale, non sono cose settoriali, politiche locali: è la grande politica e oggi si fa qui. E questo è solo un elemento. Si parlava di welfare, e delle donne: noi stiamo dando un contributo penso significativo alla crescita del Paese perché siamo il soggetto che fa di più gli investimenti, più rapidamente e meglio. Hanno cercato di dare la colpa a noi ma poi si è visto che i Comuni sono quelli più avanti di tutti sul PNRR e sulla rapidità di spesa, ma sappiamo che se vogliamo rendere più forte, più ampia, più inclusiva e anche materialmente più alta la crescita del nostro Paese dobbiamo affrontare alcuni nodi e uno di questi appunto è quello dell'occupazione femminile. Abbiamo fatto tanto anche come Governo con gli sgravi etc, ma poi quando si va a vedere i colli di bottiglia si passa di nuovo per le città.

L'organizzazione dei tempi, i trasporti, il welfare locale: alla fine sono queste le questioni che possono cambiare e rendere possibile una vera parità di genere, che significa non solo la giustizia da tempo attesa per le donne di essere veramente sullo stesso piano e non pagate di meno e costrette a fare lavori di cura, ma anche capacità di sviluppo, di crescita e di occupazione. Se queste cose non le facciamo noi, se le città non le fanno, l'Italia da sola non ce la potrà fare, potranno mettere quello che gli pare in una legge nazionale.

Quindi noi abbiamo questo ruolo di prima linea e io penso che ALI deve in qualche modo, con una maggiore libertà e partigianeria, rigore e serietà, aiutare a definire questa agenda di trasformazione e spingere perché le politiche nazionali, regionali ed europee in qualche modo la accompagnino e la sostengano per reggere la sfida delle trasformazioni tecnologiche e rendere le nostre città veramente smart, per rendere le nostre città più verdi, per sviluppare il trasporto pubblico, per costruire modelli di politica industriale, per costruire un nuovo welfare territoriale, per includere i cittadini italiani di qualsiasi provenienza, perché chi nasce e chi studia in Italia è cittadino italiano - di nuovo la battaglia sullo *Ius soli* o sullo *Ius scholae* e sull'integrazione sono battaglie gigantesche - e noi sappiamo che abbiamo anche qui dei rischi, dei fenomeni.



Anche io sono rimasto colpito dalla vicenda terribile della persona che sembra essere passata sopra il corpo, ci sarà la magistratura che farà le sue indagini ma mi ha agghiacciato leggere tanti commenti; quindi quando noi ci indigniamo e quando vediamo che Trump dice 'gli immigrati mangiano i gatti' e pensiamo guarda come sono ridotti gli Stati Uniti, poi leggiamo i commenti sui social che dicono 'brava, ha fatto bene, dovevi passare sopra dieci volte in più', capiamo che se noi non governiamo questi fenomeni, se noi non costruiamo le alternative a una assenza di governo dei processi, noi rischiamo l'imbarbarimento delle nostre società. Abbiamo una responsabilità enorme per offrire un'altra strada, per coniugare legalità, giustizia, rigore e al tempo stesso inclusione, apertura, solidarietà.

Per questa ragione penso che i Comuni siano la frontiera centrale e la parola chiave è prossimità: le trasformazioni che l'Italia, l'Europa e il mondo deve affrontare se vuole essere più giusto, più sostenibile, più inclusivo, più pacifico, le trasformazioni che sono cambiamenti profondi che noi dobbiamo fare, non si realizzeranno mai solamente attraverso un processo giacobino di norme che dall'alto producono i cambiamenti dal basso: è impossibile. Dobbiamo cambiare profondamente il nostro modo di vivere e se non facciamo essere protagonisti di questa trasformazione le comunità, se non investiamo la dimensione comunitaria in questi cambiamenti, questi cambiamenti non saranno possibili.

Permettetemi di citare Papa Francesco che dice: la libertà, l'uguaglianza, ma se non c'è la fraternità non potrai avere né la libertà né l'uguaglianza. La fraternità si costruisce sulla comunità, e la comunità si costruisce sui territori e noi siamo lì, in prima linea, in campo anche al di là dei poteri, delle funzioni, dei regolamenti di Aula, di Giunta. È lì che si deve costruire una dimensione comunitaria solidale, capace di rendere diffusa la consapevolezza delle sfide, delle alternative, dei cambiamenti nel medio periodo e nel lungo periodo, perché una cosa può essere difficile e dolorosa oggi, però è necessaria domani, e i Sindaci questo lavoro lo fanno tutti i giorni, perché ogni cosa che fanno hanno subito tutti che dicono 'no, hai tolto il parcheggio lì etc etc'. È però sempre il Sindaco quello che deve spiegare. Non può dire 'non mi interessa', deve andare lì insieme alle persone e costruire il processo del cambiamento.

È questa la dimensione della prossimità quindi, per cui i Comuni si trovano oggi in prima linea nelle sfide globali.

Se si legge oggi un dibattito delle Nazioni Unite o europeo, due terzi delle cose sono cose comunali, quindi siamo i più global di tutti ma al tempo stesso siamo i più local di tutti, perché siamo quelli che stanno sul terreno concreto della vita e delle relazioni tra le persone; questa è una responsabilità, una sfida, una difficoltà di governo e noi ci dobbiamo aiutare a vicenda per rendere ciascuno di noi più bravo a svolgere il suo compito.

Anche questa è la funzione di ALI, ma in qualche modo facendo questo dobbiamo anche aiutare tutti gli altri livelli a resettare la visione di una trasformazione, di un programma di governo, di una visione del cambiamento, proprio per mettere queste risorse e queste sfide al centro: per cui noi non intendiamo solo svolgere una funzione corporativa, di rappresentanza, sindacale; noi vogliamo aiutare i progressisti e il campo democratico a vincere queste sfide e avere questo rapporto tra dimensione delle autonomie, e quindi della comunità, e dimensione comunitaria con le grandi sfide nazionali europee e globali. Su questo noi dobbiamo lavorare anche con un po' di libertà, di coraggio, osando, costruendo soluzioni, aiutando a definire scenari, anche dotandoci di strumenti redazionali di ricerca, che diano impulsi su questi temi e che aiutino poi tutti i livelli, il sistema associativo ufficiale pubblicistico delle autonomie locali, ANCI e tutti gli altri, e poi tutti i livelli istituzionali, per costruire, disegnare e realizzare la trasformazione, creando anche una rete a sostegno e a supporto di tutti noi nello svolgimento della nostra funzione e dei nostri compiti di Sindaci, ma anche nell'affrontare battaglie generali.

E naturalmente oggi la più vicina non può che essere quella di dare un grandissimo in bocca al lupo a Stefania Proietti e di farle sentire tutta la nostra vicinanza, come ad Andrea Orlando, a Michele De Pascale. La vostra vittoria è la nostra vittoria. Noi ci sentiamo al vostro fianco e penso che ALI sarà al vostro fianco, come sarà a fianco di tutti i sindaci, di tutti gli aderenti e soprattutto di tutti quanti pensano che un rilancio di un sistema di autonomie, capace al tempo stesso di essere vicino alle persone e di avere sempre un orizzonte più generale nel costruire e governare i cambiamenti e le trasformazioni, sia una risorsa per il Paese, per il suo sviluppo, per la sua capacità di trasformarsi profondamente, fedele ai valori della Costituzione e capace di interpretare le sfide del nostro tempo.

Grazie davvero per la fiducia che mi avete accordato.

Intervento di **Claudio Mancini**

ALI: ascolto e valorizzazione dei territori in un rapporto di solidarietà, sussidiarietà e supporto alle amministrazioni

Assemblea
Congressuale
Nazionale



È un grande onore aprire il ventesimo Congresso di ALI Autonomie Locali Italia in questa cornice: quella della sala Giulio Cesare del Campidoglio.

Ringrazio a nome dell'associazione Roma Capitale, il sindaco Gualtieri, la presidente Celli e tutto il Campidoglio per l'ospitalità e la disponibilità a farci svolgere qui questo importante evento della vita associativa della nostra associazione.

Parto dai ringraziamenti, soprattutto verso le amministratrici e gli amministratori, oggi delegati dell'associazione, che in questi anni avete partecipato attivamente alla vita di ALI, che in queste settimane avete svolto i Congressi regionali, finito le delegazioni e avviato il processo di partecipazione all'assemblea nazionale.

Tanti sindaci, amministratori ma anche parlamentari ed esponenti politici danno forza a questa assemblea, e autorevolezza a questo percorso che abbiamo avviato e che sappiamo parte da lontano; dalla sua fondazione nel 1916.

L'associazione, durante la sua storia, tranne negli anni in cui è stata sciolta dal fascismo, è sempre stata un attore importante per la promozione di un'idea di un autonomismo positivo, capace di tenere assieme la tradizione italiana delle amministrazioni locali senza mai mettere da parte il senso di comunità nazionale.

È proprio qui la missione della nostra associazione. L'impegno costante per rafforzare la capacità delle amministrazioni locali; ma anche una chiara e netta connotazione politica progressista.

Lo sappiamo, non siamo l'ANCI. L'ANCI è l'associazione di tutti i comuni e la casa di tutte le amministrazioni locali. È un'associazione che svolge un ruolo pubblicistico in qualche modo, a cui tutti noi partecipiamo con valore e impegno, ma la nostra è un'associazione diversa, che sta dentro la tradizione democratica e progressista del riformismo locale italiano. Quindi la nostra visione è sempre stata quella di tenere insieme l'ascolto e la valorizzazione dei territori in un rapporto di solidarietà, sussidiarietà e supporto alle amministrazioni. Tra i diversi territori dello stato e l'insieme degli strumenti che partecipano al governo del territorio. Una missione che in questi anni è stata portata avanti con successo dal nostro gruppo dirigente, guidato da Matteo Ricci, che io voglio ringraziare, anche per essere stato, in questi anni, non solo Presidente, ma l'animatore di questa nostra esperienza. Matteo ha lavorato con dedizione, cura e passione. Ha garantito ad ALI un rinnovato ruolo nazionale facendo allo stesso tempo sviluppare le tante realtà regionali. In un momento difficile come quello della pandemia, ALI è riuscita ad essere un attore fondamentale per supportare e far emergere i bisogni delle amministrazioni locali e dei territori in quei momenti di estrema difficoltà. Ricordiamo tutti il contributo che è stato donato anche con grande fatica dalla nostra associazione, in un momento in cui tutti abbiamo partecipato ad uno sforzo nazionale per affrontare il covid. Oggi siamo presenti in tutte le regioni italiane, abbiamo un'associazione in buona salute, più di mille enti associati. Questo è un merito principalmente dal lavoro fatto dal presidente Ricci; ma voglio salutare anche i suoi predecessori - Marco Filippeschi e Oriano Giovanelli - che negli ultimi 20 anni hanno diretto l'associazione, sempre dentro un filo continuo di rinnovamento della continuità. ALI in questi anni ha saputo mantenere una forte capacità di iniziativa politica in tutto il paese. Ricordo l'iniziativa dei comuni per l'Europa insieme a Romano Prodi nel 2019 o la manifestazione l'odio non ha futuro con Liliana Segre e sempre a Milano con una manifestazione dei sindaci. E anche gli appuntamenti nazionali che ormai sono diventati parte dell'agenda degli enti locali, come il Festival delle città, che rinnoveremo il 2, 3 e 4 ottobre a Roma, tra poche settimane, che sarà l'occasione di un confronto tra i livelli locali e nazionali. Un confronto politico e amministrativo su tanti temi. In questi anni con la presidenza di Ricci, anche l'assemblea annuale che abbiamo tenuto ogni anno

in una città diversa è stato un appuntamento politico importante. Poi si sono aggiunte iniziative specifiche, penso agli Stati Generali della Bellezza, che sono arrivati alla loro terza edizione. La prossima sarà a Cava dei Tirreni e siamo stati a Cuneo a luglio. È un appuntamento che sta suscitando sempre più interesse anche per chi si occupa di politiche culturali, beni culturali, turismo, cura delle città, o l'iniziativa promossa di cui l'associazione è parte fondatrice della Rete dei Comuni Sostenibili.

Ecco, tutto questo lavoro, tutte queste battaglie, iniziative a cui abbiamo partecipato hanno ridato a ALI un ruolo di attore politico nazionale. Credo che il riconoscimento massimo di questo punto di vista sia stato il fatto che noi, avendo sin dall'inizio aderito alla lotta contro la riforma sull'autonomia differenziata e essendoci associati subito al comitato promotore per la raccolta delle firme per il referendum, siamo stati scelti dal comitato stesso come sua sede, nella nostra casa in via delle botteghe oscure 54. Ricordiamocelo, noi votiamo Sì per l'abrogazione.

Ma voteremo Sì anche per un'idea diversa di autonomia e qua risiede il protagonismo della nostra associazione, e questo sarà uno dei temi di questa giornata, del festival delle città e nei lavori di questo anno. Mi piace pensare che noi abbiamo costruito, questo sì all'abrogazione di questa legge che divide l'Italia, ma facendo in modo che diventi un Sì a favore di un progetto di una nuova visione delle autonomie dentro l'unità nazionale. Lo facciamo qui da Roma, dal Campidoglio, dal luogo simbolo del rapporto del governo locale e di un'idea di unità del paese.

Ecco questo è ancora più importante, in questo momento così difficile, in cui il governo si rapporta con il sistema delle autonomie locali in una maniera totalmente vessatoria. Pensiamo all'atteggiamento che ha avuto la maggioranza nel PNRR sul quale si è andati avanti con il defianziamento delle opere, con il conseguente rallentamento delle stesse e un atteggiamento quasi di disprezzo del lavoro che era stato istruito.

Alcune attività si sono fermate, sono state rimodulate dentro un'idea burocratica che è stata di centralizzazione intorno alla coordinamento degli investimenti sul PNRR, come è stato di centralizzazione per quel che riguarda le ZES, il provvedimento delle ZES, che ha colpito pesantemente le regioni del mezzogiorno.

Noi siamo di fronte ad una visione di questo governo che è una visione fortemente centralista, in cui l'elemento dell'autonomia differenziata non viene giocato per favorire i territori, ma viene giocato intorno ad un'idea di nuovo centralismo regionale piuttosto che di costruzione di un'armonia di rapporto di comuni, province e sistema complessivo di governo del territorio. Ecco di fronte a questo atteggiamento la nostra associazione si colloca chiaramente non solo su un'altra prospettiva ma concretamente in un'iniziativa per ricostruire attorno alle nostre proposte, alle nostre idee anche un'attenzione, un sensibilità, una mobilitazione dei cittadini.

Perché intorno alle amministrazioni c'è tanto un consenso che va oltre il consenso politico proprio. Perché i comuni, i sindaci e le amministrazioni si occupano dei più deboli, dello stato sociale, dei trasporti, delle questioni che toccano direttamente le vite dei cittadini. E quello che ci aspettiamo dalla prossima legge di bilancio purtroppo è un intervento non in questa direzione, in cui i tagli saranno fortemente orientati a ridimensionare i trasferimenti diretti e indiretti alle amministrazioni locali.

E questo non riguarda il ceto politico, non riguarda solo la nostra parte politica, riguarda la capacità delle amministrazioni di poter dare servizi alle persone, di poter dare servizi alle cittadine e ai cittadini. E per questo noi abbiamo il dovere di raccontare all'opinione pubblica che i prossimi anni se saranno faticosi nelle città lo saranno per scelte miopi che stanno maturando sul piano nazionale, che vanno a penalizzare gli enti locali ma di cui non ci sarebbe necessità. Lo abbiamo dimostrato nel periodo del Covid. In quel periodo così difficile con il governo Conte 2 si è fatto un grosso investimento sugli enti locali. Facendolo abbiamo dimostrato che la ripartenza del Paese e la sua tenuta si fonda sulla capacità dei comuni di organizzare le reti di solidarietà, ma di essere allo stesso tempo la prima e principale stazione appaltante del Paese, capace, se supportata adeguatamente, di rimettere in circolo risorse per far ripartire e far crescere l'economia.

E quindi Auguri di buon lavoro a tutti noi ma soprattutto, orgogliosi del lavoro che abbiamo fatto, siamo fiduciosi che i nuovi gruppi dirigenti, senza Ricci e il sottoscritto, sapranno fare anche meglio di quello che abbiamo fatto.



Assemblea Congressuale Nazionale

GIOVEDÌ 12
SETTEMBRE.24



La forza che Ali è riuscita ad avere in questi anni si deve soprattutto a un lungo lavoro, cito su tutti quello che Matteo Ricci ha svolto nell'associazione in questi anni. Quel lavoro ci permette di essere qui oggi molto più solidi di come avevamo cominciato, e pronti ad approfondire la riflessione rispetto alle nostre città e i nostri enti locali.

Intervento di **Elena Piastra**, Vice Presidente Vicario nazionale di Ali
Presidente regionale Ali Piemonte e Sindaco di Settimo Torinese

ALI sia presidio di rappresentanza delle città e spazio di riflessione politica

Impossibile poi non citare quanto fatto dalla struttura di ALI, a partire da Valerio Lucciarini, perché chi ha seguito la storia dell'associazione conosce quanto questo approfondimento e questa riflessione abbiano contribuito a consolidarci. Pensare al "dopo Matteo" non era affatto semplice: con molti dei sindaci e delle sindache ci siamo confrontati a lungo su questo e qualche settimana fa i presidenti regionali si sono trovati a scrivere una lettera di cui riprendo alcuni passaggi. In questa fase storica, con in campo una proposta di riforma, quella dell'autonomia differenziata, che mira a dividere e indebolire istituzionalmente i territori, ritengo che l'autorevolezza istituzionale e politica del Sindaco di Roma Capitale sia strategica, indispensabile come presidio democratico di garanzia e difesa dell'unità nazionale, per questo i presidenti regionali di Ali qualche settimana fa hanno scritto una lettera a Roberto Gualtieri chiedendo a lui la disponibilità a mettersi a guida della nostra associazione. Noi sindaci e amministratori abbiamo molto chiaro che nelle città si svolgeranno la principale trasformazione, il dibattito e il confronto sul miglioramento della qualità della vita delle persone. Non solo perché gran parte della popolazione è urbana da anni, ma anche perché è qui che troviamo tutte le principali sfide: quella della sostenibilità - che non a caso ALI ha iniziato a far emergere attraverso la Rete Dei Comuni Sostenibili -, quella dei servizi e quella della pianificazione. Gli urbanisti parlano spesso di "diritto alla città", perché è in effetti nelle nostre città che si misura la possibilità di rendere il paese più equo o meno, a seconda della capacità

degli amministratori di ripensare gli spazi e di pianificarli. Voglio spiegare con un esempio il tema dell'equità: ho avuto modo di leggere i dati di un progetto che riguarda il nord Italia e la conciliazione famiglia-lavoro, in particolare delle donne: è emerso che si sapeva i principali motivi per cui le donne faticano a rientrare nel mondo del lavoro sono la mancanza patente e avere un figlio con disabilità. Il problema della patente è emblematico, perché non è tanto un gap in sé: significa piuttosto che il sistema della mobilità e dei trasporti pubblici non garantiscono l'equità, e quindi privano alcuni cittadini dei loro diritti. Oggi dunque ALI ha un compito fondamentale di riflessione politica: capire quanto e come le nostre città e i nostri enti locali abbiano la possibilità e l'opportunità di cambiare e intervenire davvero nella vita delle persone. Questo percorso di riflessione Ali lo ha già iniziato e lo ha approfondito attraverso alcuni dei momenti più importanti del Congresso di Roma. Con il cambio di guida alla presidenza proviamo a fare un altro passo in avanti. Attraverso la disponibilità di Gualtieri, che ringrazio per questo suo impegno, cercheremo di far crescere l'associazione facendola diventare presidio della rappresentanza delle città e vero spazio di riflessione politica. E anche spunto di confronto sui bilanci, sulla realizzazione delle azioni e infine spazio formativo».

Assemblea Congressuale Nazionale

GIOVEDÌ 12
SETTEMBRE.24



“Con l'Assemblea Nazionale del 12 settembre scorso, per Ali si è aperta una fase nuova. Entrando nell'Aula Giulio Cesare del Campidoglio, a Roma, tutti noi amministratori e sindaci abbiamo provato una grande emozione e una grande suggestione, è stato come attraversare la storia. Come i reperti archeologici che il Campidoglio permette di ammirare ai suoi visitatori, anche noi sindaci vogliamo essere 'pietre vive' di un Paese in crescita, attraverso la nostra comunità associativa.

Intervento di **Giovanna Bruno**, Vice Presidente nazionale di Ali, Sindaca di Andria e presidente Ali Puglia **Ora fase nuova, avanti con le idee chiare e la passione che ci contraddistingue**

Ali, la casa dei sindaci e degli amministratori riformisti e progressisti, ha avuto sempre un grande pregio: quello di dire sempre la sua in maniera chiara e netta, di porsi all'interno del dibattito anche nazionale in maniera univoca. Ha sempre avuto una parola chiara sul ruolo delle donne, sui piccoli comuni, sulle medie e sulle grandi città; sui finanziamenti, sulle opportunità di crescita del Paese, sulla cultura, sul turismo; sulle fragilità, sulle politiche legate all'ambiente. Infine, ha avuto fin da subito una parola chiara contro questa legge sull'Autonomia differenziata. Ha infatti avuto il grande merito di sottrarre alla scontata e becera polemica tra Nord e Sud una questione che stava diventando, ed è diventata, pericolosa per l'unità intera dell'Italia, che noi dobbiamo salvaguardare. Con questo spirito - immaginando quanti altri territori e quante altre comunità possiamo ancora raggiungere, testimoniando con il nostro impegno che cosa significhi essere una squadra, con questi valori e con questi principi - manifestiamo tutto il nostro supporto incondizionato a Roberto Gualtieri, che ha accettato di guidare Ali e che potrà contare su ognuno di noi, pietre di questa grande casa, che è la Lega delle Autonomie Italiane”.



ALI ABRUZZO - AREE IDONEE



Valutazioni strategiche sui principi e criteri omogenei per l'individuazione da parte delle Regioni e delle Province autonome delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili

Nel riconoscere l'importanza strategica della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, si pone la finalità di regolamentare l'installazione degli impianti nel territorio. A tale scopo, ALI Abruzzo, in qualità di associazione di rappresentanza degli Enti locali, ritiene utile esporre alcune considerazioni considerato l'impatto diretto che tali impianti determinano sui territori. In particolare attuazione del comma 2 dell'art. 1 del DM "Aree idonee" pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 3 Luglio "stabilire principi e criteri omogenei per l'individuazione da parte delle Regioni e delle Province autonome delle superfici e delle aree idonee e non idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili funzionali al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione 2030.

I comuni promuovono la realizzazione degli impianti nel rispetto e nella salvaguardia del territorio, del suo valore naturalistico, storico e paesaggistico, allo scopo di preservarli da ogni tipo di intervento che produca consumo del suolo e che determini aggressione del paesaggio.

Riteniamo che, gli impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili debbano essere ubicati in via prioritaria in zone classificate come D, E e F, dai vigenti piani urbanistici. Nelle zone A, B e C si ritiene utile ammettere esclusivamente impianti di piccolo taglio (massimo 1MW) finalizzati ad autoconsumo e/o creazione di comunità energetiche sostenibili e rinnovabili. Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale di cui alla legge 5 marzo 2001, n. 57, articoli 7 e 8, nonché del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, articolo 14.

Conseguentemente le amministrazioni comunali abruzzesi, nel riconoscere l'importanza strategica della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, si pone la finalità di regolamentare l'installazione degli impianti di che trattasi nel territorio rurale, coniugando gli interventi con l'importanza strategica e le peculiarità del territorio.

Il termine 'aree idonee' potrebbe erroneamente suggerire una lottizzazione a favore di alcune fonti energetiche, mentre quello che ci interessa è la creazione di un sistema in cui un'ampia tutela del territorio conviva con un numero ridotto di aree, individuate tra quelle che non comportano il consumo di suolo e siano già compromesse. A tal proposito si ritiene che debba essere data la priorità nell'individuazione delle aree a tutte quelle aree industriali dismesse, al fine di limitare il più possibile l'impatto paesaggistico. Anche l'utilizzo dell'agrivoltaico, ove adeguatamente progettato e realizzato, rappresenta una alternativa valida in grado di garantire la produttività dei terreni e il raggiungimento delle finalità di transizione energetica.

In considerazione inoltre del fatto che la normativa nazionale non prevede criteri generali in grado di garantire uniformità delle diverse normative regionali in materia, si auspica una ricognizione delle normative in via di definizione nelle diverse regioni italiane per evitare eccessive sperequazioni di alcuni territori rispetto ad altri e, importare buone pratiche ove ne emergano.

CREAZIONE DI VALORE A FAVORE DELLE COMUNITÀ LOCALI E CONTRASTO ALLE SPECULAZIONI

Allo scopo di coinvolgere i territori nel processo di transizione, evitando che la realizzazione di impianti sia percepita esclusivamente come speculazione di soggetti esterni, è opportuno valutare delle forme adeguate di compensazione territoriale, che forniscano benefici tangibili e continuati nel tempo alle comunità locali. Prendendo a modello quanto già avviene per gli impianti idroelettrici, si pone la necessità di definire delle royalties adeguate a beneficio dei comuni, e di individuare forme nuove di compensazione a favore delle comunità. A tale proposito si chiede alla Regione Abruzzo di farsi promotrice verso il legislatore nazionale di una revisione della normativa sulle comunità energetiche, ammettendo impianti di portata maggiore a 1 MW e, contemplando la possibilità di destinare parte della produzione di un grande impianto rinnovabile alla costituzione di una comunità energetica locale, come forma di compensazione per il territorio interessato dall'intervento.

Ulteriore aspetto da tenere in stretta considerazione riguarda la qualità dei progetti, che devono tenere conto delle specificità territoriali, devono essere armonici con il contesto e, adottare le soluzioni tecniche adeguate a ridurre al minimo le esternalità negative di qualsiasi natura. Si valuta negativamente ad esempio la possibilità di presentare più progetti per un unico sito, che spesso va a scapito della qualità progettuale e, si propone la definizione di meccanismi di dibattito pubblico e di coinvolgimento dei territori nella fase preliminare di progettazione. In generale, oltre la mera valutazione tecnica, si auspica fortemente la creazione di meccanismi volti a favorire una valutazione qualitativa dei progetti, in conformità alle peculiarità del contesto in cui gli impianti vanno a inserirsi.

MISURE DI SALVAGUARDIA E MITIGAZIONE A TUTELA DELLA BIODIVERSITÀ E DEL PAESAGGIO RURALE

Considerate le caratteristiche del territorio abruzzese e la necessità di tutelare il relativo paesaggio e limitare il consumo di suolo agricolo, al fine di evitare che l'insediamento e l'esercizio degli impianti possa compromettere o interferire negativamente con le finalità perseguite dalle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, del patrimonio culturale e del paesaggio rurale, nelle aree individuate nel vigente P.R.G. come "E" agricola, la realizzazione di tutti gli impianti di qualsiasi potenza nominale, dovrebbe essere subordinata al rispetto e all'attuazione di alcune misure di salvaguardia e mitigazione:

- le recinzioni dei lotti interessati e quelle a confine di altre proprietà dovranno essere sistemate in modo tale da non creare impatto visuale.
- deve essere evitata ove possibile la realizzazione di nuova viabilità di servizio rispetto a quella esistente. Qualora sia necessaria, la nuova viabilità di accesso dovrà rispettare per tipologia e materiali il reticolo delle strade rurali esistenti;
- le infrastrutture (cabine elettriche, etc.), la viabilità e gli accessi indispensabili alla costruzione e all'esercizio dell'impianto dovranno essere esclusivamente quelle strettamente necessarie al funzionamento dell'impianto stesso e a tale scopo dimensionate;
- non deve essere modificato in maniera sostanziale l'assetto idrogeologico del terreno preesistente;
- tutte le opere accessorie o connesse quali cavidotti ed elettrodotti dovranno essere, per quanto tecnicamente possibile, interrati.

Per ulteriori chiarimenti o approfondimenti: paglia@aliautonomie.it



L'evoluzione giurisprudenziale sul diritto agli oneri previdenziali per gli amministratori locali liberi professionisti che continuano la propria attività in costanza di mandato.

PREMESSE - Il recentissimo Atto di orientamento assunto dall'Osservatorio sulla finanza e la contabilità degli enti locali in materia di versamento, da parte dell'amministrazione locale, degli oneri assistenziali, previdenziali e assicurativi, in quota forfettaria, a favore degli amministratori locali che non siano lavoratori dipendenti e che rivestano le cariche di cui al comma 1 del medesimo articolo 86 TUEL, nella specie "liberi professionisti", ci offre occasione per ricostruire i diversi arresti giurisprudenziali quanto all'ambito di applicazione dell'art. 82, comma 2, TUEL al fine di trarne le dovute conclusioni.

L'originario contrasto tra giurisprudenza civile e contabile in ordine all'applicazione dell'art. 86, comma 2, TUEL - La formulazione vigente dell'art. 86, comma 2), TUEL ha generato non pochi dubbi interpretativi. La norma, infatti, dispone che "agli amministratori locali che non siano lavoratori dipendenti e che rivestano le cariche di cui al comma 1 l'amministrazione locale provvede, allo stesso titolo previsto dal comma 1, al pagamento di una cifra forfettaria annuale, versata per quote mensili. [...]". In particolare i dubbi sorgono in relazione a quanto disposto dal precedente comma 1) il quale riconosce il diritto del lavoratore dipendente che ha assunto la carica di amministratore comunale e che sia andato in aspettativa non retribuita a vedersi versare da parte dell'ente il pagamento dei contributi previdenziali in luogo del datore di lavoro. Ci si è chiesti, dunque, se l'amministratore che non sia un lavoratore dipendente possa accedere al beneficio pur non sospendendo la propria attività lavorativa. Sul punto si sono originariamente registrati due diversi orientamenti, l'uno della magistratura contabile (ex pluribus, Corte conti, Sez. reg. controllo per la Liguria, delib. n. 21/2019/ PAR), l'altro della Corte di Cassazione (da ultimo, Ordinanza n. 24615/2023). Secondo l'orientamento più restrittivo della giurisprudenza contabile, l'art. 86, comma 2, TUEL troverebbe applicazione solo quando il lavoratore autonomo, che ricopre una delle cariche previste dal primo comma dell'art. 86 in un ente avente la popolazione ivi prevista si astenga del tutto dall'attività lavorativa (circostanza che il lavoratore autonomo ha l'onere di comprovare in costanza di espletamento del mandato amministrativo). Al contrario, secondo il diverso orientamento della Corte di Cassazione per i liberi professionisti impegnati in funzioni pubbliche elettive, la tutela al mantenimento del posto di lavoro - da intendersi estensivamente come mantenimento dell'attività lavorativa - diviene effettiva solo se agli stessi, da un lato, è consentita la prosecuzione degli incarichi professionali e, dall'altro, è attribuito il beneficio previdenziale in discussione, a compensazione della ridotta capacità di contribuzione. Tale conclusione tende a tutelare il diritto costituzionalmente rilevante alla tutela del posto di lavoro, inteso anche tutela della propria professione lavorativa, dato che la previsione del beneficio dell'accollo contributivo, senza rinuncia allo svolgimento dell'attività professionale, considera la situazione del lavoratore autonomo e ne tutela le peculiarità; per quest'ultimo, la sospensione integrale dell'attività lavorativa avrebbe riflessi fortemente negativi per il futuro, rendendo oltremodo difficoltosa la ripresa. D'altro canto, lo svolgimento di un mandato,

particolarmente impegnativo, come è quello connesso agli incarichi di cui al primo comma dell'art. 86, inevitabilmente interferisce sull'attività di lavoro, con ripercussioni prevedibili sul reddito e quindi sulla capacità contributiva del professionista. Gli ermellini, dunque, giungono a sostenere che detto versamento non sarebbe condizionato al presupposto dell'astensione lavorativa sulla base del principio costituzionale di cui all'art. 51 Cost. da estendere alla conservazione del "posto di lavoro".

**

La soluzione propugnata dall'Osservatorio finanza e contabilità del Ministero degli Interni - La soluzione interpretativa prospettata dal Ministero degli Interni - Nell'Atto di orientamento in commento il Ministero degli Interni giunge ad avvalorare la tesi propugnata dalla giurisprudenza civile. In particolare, afferma l'Osservatorio sulla finanza e contabilità degli enti locali, quanto al presupposto per il versamento, a carico dell'ente, della quota forfettaria contributiva spettante ai liberi professionisti, su loro richiesta, impegnati in funzioni pubbliche elettive di cui all'art. 86, comma 2, TUEL, l'orientamento applicativo da seguire nell'applicazione della norma è quello indicato dalla recente giurisprudenza della Corte suprema di Cassazione, secondo cui non si configura come necessaria la rinuncia, da parte di detti liberi professionisti, allo svolgimento della propria attività professionale. La motivazione di tale soluzione ermeneutica risiede nel potere nomofilattico della Cassazione cui fa riferimento la giurisprudenza di merito del giudice del lavoro.

**

I recentissimi arresti della magistratura contabile a suffragio della tesi avvalorata dal Ministero degli Interni - Ma non solo recentemente anche la giurisprudenza contabile (Corte dei Conti Marche Sentenza n. 2/2024) è giunta ad aderire alle tesi sostenute dalla giurisprudenza civile. In particolare richiamando la Corte di Cassazione (sub specie la già citata Ordinanza n.24615/2023) i giudici contabili hanno preliminarmente evidenziato che la condizione di "aspettativa non retribuita" non può che riguardare i soli lavoratori dipendenti, ragion per cui l'art. 86, comma 2, del TUEL., nella parte in cui dispone i versamenti contributivi "allo stesso titolo" per gli amministratori locali che "non siano lavoratori dipendenti", non può intendersi come volto a stabilire, anche per i lavoratori autonomi, la condizione di

cui al 1) comma (cioè l'aspettativa non retribuita), semplicemente perché tale condizione non è concepibile per i lavoratori che non siano dipendenti. Pertanto, il rinvio contenuto nell'inciso del comma 2 dell'art. 86 non può che riguardare la medesima «causale» prevista per i lavoratori subordinati e, dunque, ha ad oggetto gli "oneri assistenziali, previdenziali e assicurativi", dovuti alle Casse previdenziali di appartenenza dei liberi professionisti. Inoltre, si ribadisce che la Corte di Cassazione ha sottolineato che, per i lavoratori autonomi impegnati in funzioni pubbliche elettive, la tutela inerente alla conservazione del posto di lavoro - da intendersi estensivamente come mantenimento dell'attività lavorativa - diventa effettiva soltanto se agli stessi, da un lato, venga consentita la prosecuzione delle attività professionali e, da un altro lato, venga attribuito il beneficio previdenziale in esame, a compensazione della ridotta capacità di contribuzione. Abbiamo già citato, infatti, che, secondo la Cassazione, l'espletamento di un mandato particolarmente impegnativo, come quello correlato agli incarichi politici di cui al primo comma dell'art. 86, inevitabilmente incide sul proficuo esercizio dell'attività lavorativa, con prevedibili ripercussioni negative sul reddito percepito e, dunque, sulla capacità contributiva del libero professionista. Alla luce di siffatte argomentazioni i giudici contabili sono giunti ad affermare che il libero professionista che assume un incarico elettivo non è tenuto a sospendere la propria attività lavorativa autonoma. Del resto, sviluppando il filone interpretativo a cui si aderisce, si aggiunga che la previsione di una contribuzione "forfettaria" si pone appunto la finalità di garantire i diritti contributivi all'amministratore libero professionista il quale, logicamente, registra una restrizione della propria attività professionale - senza, tuttavia, sospenderla totalmente - per effetto del tempo dedicato all'espletamento del mandato amministrativo. Inoltre ritenere che l'amministratore libero professionista per accedere al diritto al versamento dei contributi forfettaria debba, al pari dell'amministratore dipendente, sospendere la propria attività lavorativa darebbe luogo ad un'ulteriore e grave disparità. Infatti è indubbio che l'amministratore lavoratore subordinato optando per l'aspettativa matura il diritto a vedersi versare i contributi integrali da parte dell'Ente amministrato in luogo del datore di lavoro e, soprattutto, gli è riconosciuto il diritto alla conservazione del posto di lavoro. Diversamente l'amministratore libero professionista se per accedere allo stesso regime fosse costretto a sospendere integralmente la propria professione si vedrebbe irrimediabilmente compromesso il proprio diritto alla conservazione del lavoro.



San Vito al Tagliamento nel segno della sostenibilità. È il primo comune del Friuli Venezia Giulia nella Guida dei Comuni Sostenibili italiani 2024 e ha presentato il secondo Rapporto con nuove buone pratiche



Sono stati fatti nuovi, importanti, passi in avanti nel campo della sostenibilità da parte del Comune di San Vito al Tagliamento.

Il Comune in provincia di Pordenone aveva già aderito alla Rete dei Comuni Sostenibili e redatto il suo primo Rapporto di sostenibilità: mentre ieri, lunedì 16 settembre 2024, ha presentato alla cittadinanza il secondo. Segno che le politiche di sostenibilità hanno bisogno di cura costante e di essere portate avanti nel tempo per risultare efficaci, tangibili e misurabili.

Non solo. Il Comune friulano è stato incluso nella Guida dei Comuni Sostenibili italiani 2024, volume pubblicato dalla Rete che è stato presentato ieri insieme al Rapporto all'Antico Teatro Arrigoni di piazza del Popolo. Si tratta del primo comune del Friuli Venezia Giulia presente nella Guida. All'iniziativa sono intervenuti Alberto Bernava (sindaco di San Vito al Tagliamento), Federica Del Frè (consigliera delegata al bilancio e referente per la Rete dei Comuni Sostenibili), Maurizio Gazzarri (direttore tecnico della Rete dei Comuni Sostenibili) e i referenti di progetti che hanno dato il via alle buone pratiche di sostenibilità del Comune.

Il secondo Rapporto di sostenibilità di San Vito al Tagliamento

La Rete dei Comuni Sostenibili, analizzando i dati forniti dal Comune e da istituti di ricerca come l'Istat, ha stilato il Rapporto che, lo ricordiamo, valuta una serie di indicatori, la maggior parte dei quali su materie di stretta competenza dei comuni. Gli indicatori sono stati elaborati dalla Rete, con la collaborazione di ASviS, mentre il progetto di monitoraggio è stato messo sotto la lente di ingrandimento dal Centro Comune di Ricerca della Commissione Europea quale buona pratica da esportare in altri paesi europei. La Rete dei Comuni Sostenibili è aperta a tutti i comuni, unioni dei comuni, province, città metropolitane e regioni, di qualunque colore politico sia l'amministrazione in carica.

Rispetto al precedente Rapporto di sostenibilità, San Vito al Tagliamento vede incrementare dall'82,1% all'88,9% la positività degli indicatori quantitativi su materie di competenza comunale nel breve periodo, cioè negli ultimi 3 - 5 anni. Contestualmente la positività degli indicatori qualitativi sale dal 40% al 60,9%.

TRA I DATI QUANTITATIVI PIÙ SIGNIFICATIVI SI SEGNALANO:

- L'incremento fino all'89% dell'uso di alimenti biologici nelle mense comunali.
- L'aumento dei bambini frequentanti gli asili nido e le scuole dell'infanzia (per queste ultime con una notevole capacità di attrazione dai comuni vicini).
- La diminuzione dei consumi elettrici per gli edifici comunali, conseguenti ad azioni di riqualificazione e risparmio energetico.
- Il superamento del 93% nella transizione a led dell'illuminazione pubblica.
- L'aumento dell'organico della PM e della videosorveglianza.

TRA GLI INDICATORI QUALITATIVI, POSITIVE LE AZIONI SU:

- Conferma della bassa addizionale comunale Irpef per meno abbienti.
- Conferma degli eccellenti tempi di pagamento delle fatture.
- L'avvio dello studio di fattibilità per la costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile.
- L'avvio dell'iter per il Master Plan del Verde Urbano.
- La presenza di giochi accessibili nei parchi verdi.
- La presenza del Consiglio Comunale dei Ragazzi.
- L'adozione della Carta di Avviso Pubblico.

"Abbiamo creduto nelle politiche di sostenibilità fin dall'inizio – affermano il sindaco di San Vito al Tagliamento Alberto Bernava e la consigliera Federica Del Frè -. Ed eccoci qui a presentare il secondo Rapporto di sostenibilità, quindi una seconda fotografia delle azioni che abbiamo intrapreso e delle buone pratiche che abbiamo abbracciato e adottato, e l'ingresso del Comune di San Vito al Tagliamento nella Guida dei Comuni Sostenibili italiani 2024, unico comune della nostra regione. Sono risultati incoraggianti, ma ancora di più lo sono i numeri indicati dal secondo Rapporto: tra i tanti risultati, sottolineiamo quelli di carattere socioeconomico, che verranno ulteriormente rafforzati con gli importanti investimenti in atto. L'agenda 2030 per noi rappresenta una bussola, una stella polare che ci orienta nella strada dello sviluppo sostenibile; il report di sostenibilità ci offre lo strumento della misurazione dei dati, dell'obiettività delle valutazioni. Con questo approccio vogliamo uscire dalla logica della percezione ed entrare sempre di più nell'analisi empirica dei risultati".

"San Vito al Tagliamento è un comune all'avanguardia per le politiche di sostenibilità e per le buone pratiche messe in campo – commenta Maurizio Gazzarri, direttore tecnico della Rete dei Comuni Sostenibili -. Gli indicatori misurati in questo secondo Rapporto di sostenibilità sono in decisa crescita e, andandoli a leggere attentamente, si può notare che riguardano temi eterogenei: si spazia dall'incremento dell'illuminazione al led, all'avvio dell'iter per la costituzione di una Comunità Energetica Rinnovabile, fino all'incremento del cibo biologico (quasi il 90% degli alimenti) nelle mense comunali. Per cui, complimenti all'amministrazione comunale, al personale degli uffici e ai cittadini, il cui impegno è fondamentale per alzare l'asticella e raggiungere nuovi obiettivi di sostenibilità: buone pratiche virtuose da esportare".

Ufficio stampa
Rete dei Comuni Sostenibili

Rete Comuni sostenibili <https://www.comunisostenibili.eu/>

Cos'è la Guida dei Comuni Sostenibili italiani 2024

La Guida, pubblicata da Edizioni ETS, è pensata per i viaggiatori che scelgono il turismo sostenibile, lento, accessibile, green e smart e che in queste pagine possono scoprire nuove mete e trovare spunti nuovi visitare le città e i paesi della Rete dei Comuni Sostenibili, tra beni recuperati tramite progetti di rigenerazione urbana e aree verdi riqualificate. Il volume inoltre rappresenta un punto di riferimento per gli amministratori, che qui trovano esperienze virtuose, buone pratiche e modelli di successo a cui ispirarsi. All'interno ci sono i luoghi della sostenibilità da visitare, con una descrizione delle principali informazioni e caratteristiche, oltre a una panoramica sulle esperienze virtuose di comunità sostenibili. Un qr-code rimanda a ulteriori approfondimenti, documenti e video.

Arricchiscono la Guida anche alcuni contributi esterni, tra cui quelli di Enrico Giovannini (direttore scientifico di ASviS, Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile), Marta Grelli (fondatrice di Travelin, piattaforma di turismo accessibile) ed Emilio Casalini (giornalista e conduttore di Generazione Bellezza su Rai 3).

Cos'è la Rete dei Comuni Sostenibili

La Rete dei Comuni Sostenibili è un'associazione nazionale senza scopo di lucro aperta all'adesione di tutti i comuni italiani e unioni di comuni, a prescindere dalla dimensione, collocazione geografica e colore politico dell'amministrazione comunale. Dal 2023 è aperta anche all'adesione di province, città metropolitane e regioni. L'associazione promuove politiche per la sostenibilità ambientale, sociale, culturale ed economica, con un progetto innovativo e concreto, valorizzando le buone pratiche e accompagnando le amministrazioni locali alla territorializzazione e al raggiungimento degli obiettivi dell'Agenda 2030 dell'Onu.

È nata nel 2021 su iniziativa dell'Associazione delle Autonomie Locali Italiane (ALI), Città del Bio e Leganet, in collaborazione con ASviS, l'Alleanza italiana per lo sviluppo sostenibile, e in sinergia con il Joint Research Centre della Commissione europea. Hanno aderito oltre 100 enti locali ed è in costante espansione.





I NUOVI VERTICI



ROBERTO GUALTIERI

Presidente



ELENA PIASTRA

Vice presidente Vicario



GIOVANNA BRUNO

Vice presidente
LEGALITÀ E COORDINAMENTO
DELLE AMMINISTRATICI



ANDREA MARRUCCI

Vice presidente
BELLEZZA E SOSTENIBILITÀ



MASSIMILIANO PRESCIUTTI

Vice presidente
COORDINAMENTO ATTIVITÀ ASSOCIATIVA
E ADESIONI



VALERIO LUCCIARINI DE VINCENZI

Segretario Generale



MATTEO RICCI

Presidente del Consiglio nazionale



DOMENICO VOLPE

Coordinatore dei Presidenti regionali